

RITORNA L'EMERGENZA

È scoppiata l'emergenza. A due anni e mezzo dal sisma del 23 novembre ed alla vigilia di una campagna elettorale che, almeno nella nostra provincia, dovrà articolarsi sulle sue temi del dopotremoto e della ricostruzione, Avellino ha ripreso l'aspetto caotico di quei giorni drammatici, come variava in attività e come si è subito ricominciata la ricostruzione.

La vicenda di Palazzo Testa, che ha corso in tutta la pubblica opinione e che avrà certamente degli strascichi di natura giudiziaria per il ricorso presentato al Tar dai proprietari dell'edificio avverso alla decisione del comune di abbattere le parti pericolanti dopo il crollo che ha interessato l'ala posteriore, ha riaperto il capitolo, quello delle demolizioni, che sembrava definitivamente chiuso.

Siamo, invece, punto e daccapo: attualmente è in corso, da parte dei tecnici comunali, un censimento degli edifici che potrebbe costituire un pericolo per la pubblica incolumità e che sono, eventualmente, da buttar giù.

Non sono mancate, anche in questa occasione le polemiche e le prese di posizione, ancora una volta, per la verità, all'insegna della sciacchierata e del pressapochismo. Ma se, a livello politico, sono, per ora, rientrati i contorni venuti fuori all'interno della giunta municipale in seguito all'impennata dell'assessore Tino che avrebbe prima presentato e poi ritratto le proprie dimissioni, a livello di istituzioni il discorso è molto più incerto e delicato e bisogna di un chiarimento di fondo. In altre parole, al di là di semplicistiche assicurazioni che non van oltre il decalogo delle buone intenzioni, bisogna, una volta per tutte, garantire una politica dei beni culturali che parta dalla reale conoscenza del nostro patrimonio da salvaguardare, senza creare falsi problemi e senza vellei nazionalisti e desiderii di protagonismo ad ogni costo. In tal senso, alla luce anche degli ultimi avvenimenti, una risposta la si attende da tutto il consiglio comunale che sarà chiamato a pronunciarsi sul problema nella seduta già fissata, dopo quella tenuta ieri sera, per lunedì prossimo. Inevitabilmente, il dibattito farà riferimento alla vicenda di Palazzo Testa e sarà, a tale proposito, interessante registrare la posizione dei vari schieramenti.

Come pure, prima o poi si dovrà sciogliere il nodo di Palazzo Caracciolo cui sono legati quasi 300 anni di storia avellinese.

CARLO SILVESTRI

PALAZZO TESTA

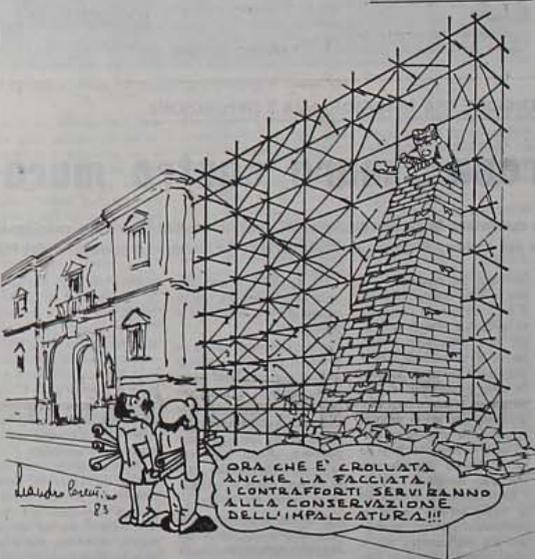
Resterà solo la facciata

Sono in corso i lavori di demolizione dell'edificio in Piazza Libertà - Conservati gli scaloni, il colonnato e la parte anteriore

AVELLINO — Il crollo della parte posteriore di palazzo Testa, in piazza Libertà, avvenuto per fortuna a tarda ora, ha riprodotto in maniera drammatica il problema delle demolizioni nella città di Avellino. A due anni e mezzo dal terremoto, infatti, sono circa un centinaio in città gli edifici che dovrebbero essere abbattuti ed vi sono possibili anni alla pubblica incolumità. In questi due anni e mezzo, inoltre, le transenne e gli abbarimenti provvisori sono stati poco alla volta smantellati e si circola ormai tranquillamente sotto cornicioni pericolanti ed edifici che restano in piedi per miracolo. Per alcuni edifici non si è intervenuto abbattendo per l'esistenza di vincoli storici ed architettonici. Neanche a farlo apposta Palazzo Testa, la cui facciata viene attribuita ora ai Vanvitelli ora al Vaccaro, era l'unico edificio di Avellino per il quale già prima del terremoto, esistevano precisi vincoli conservativi. Negli altri casi non si è intervenuto per mancanza di fondi e forse anche di un piano organico che tenesse conto anche degli interessi dei singoli proprietari.

Un piano organico è stato ora predisposto dall'assessore Troncone ed è anche stata avanzata una richiesta di finanziamento, per complessivi nove miliardi al ministro Fortuna. Nel frattempo, per gli interventi più urgenti, verranno utilizzati tre miliardi dai fondi che il Cipe ha assegnato alla città di Avellino nel 1983.

I lavori per l'abbattimento di palazzo Testa sono già iniziati lunedì scorso. A dirigere i lavori è l'avv. S. Angelo del quale è anche l'architetto De Cunzio. L'obiettivo è quello



Avellino da salvare!

di abbattere le parti pericolanti lasciando le scale, il colonnato centrale e soprattutto la facciata.

Per quello che riguarda le altre demolizioni, però, non vorremmo che alla precedente inerzia succedesse ora una fretta eccessiva. Fra gli edifici da demolire vi è infatti Palazzo Carpentieri e pare che lo stesso progetto si nutra per Palazzo Caracciolo, già sede del tribunale. Si tratta in pratica dell'angolo più vetusto di piazza Libertà. Scomparsi questi edifici, con

siderando che al lato opposto già ha provveduto il terremoto a far piazza pulita, piazza Libertà si ridurrebbe ad un largo, aperto a due lati, con al centro una serie di baracche, provvisorio rifugio del

QUALE DESTINO PER PALAZZO CARACCIOLO
In terza pagina

NON C'E' PACE TRA TERREMOTATI E ASSEGNATARI

Continua la guerra fra poveri

Sarà un'apposita commissione comunale a valutare i casi di abusivismo fra gli occupanti degli alloggi popolari - Attendono di essere eseguite da circa un anno ventuno ordinanze di sgombero

AVELLINO — Continua, senza che appaia una concreta possibilità di soluzione, la guerra tra i poveri. Da un lato sono circa 500 famiglie di senzatetto che, all'indomani del terremoto, occuparono altrettanti alloggi quasi ultimati dall'Istituto autonomo case popolari; dall'altro i legittimi assegnatari di quegli alloggi, in molti casi essi stessi terremotati e costretti a vivere nei prefabbricati leggeri. Sulla vicenda ha indagato anche la magistratura, perché sembra che molti degli occupanti fossero doppiamente abusivi, o perché non terremotati o perché residenti fuori Avellino alla data del 23 novembre 1980. Dopo un'attenta indagine la magistratura emise nei confronti di questi abusivi 21 ordinanze di sgombero.

Queste ordinanze però non tendono da oltre un anno di essere eseguite.

Anzi, quando nei giorni scorsi il prefetto ha invitato queste 21 famiglie a trasferirsi spontaneamente nei prefabbricati leggeri, è scoppiata la rivolta. Gli occupanti hanno inscenato alcune manifestazioni ed alla fine hanno ottenuto che la situazione delle 21 famiglie in odore di sgombero venissero esaminate una per una dalla commissione consultare ai lavori pubblici, integrata da un rappresentante degli occupanti e da un rappresentante degli assegnatari.

E' una vicenda amara, ma pure alcune considerazioni dobbiamo farle. Fra gli assegnatari (solo sulla carta perché i loro alloggi continuano ad essere occupati) ce ne sono alcuni che hanno un alloggio, ma pur po poco confortevole. Ma altri assegnatari sono terremotati e vivono da due an-

ni e mezzo nei prefabbricati leggeri. Gli occupanti delle case popolari, certo pure essi terremotati, vivono invece in alloggi confortevoli, senza pagare tutto di casa. Insomma chi ha agito con la forza, sia pure in stato di necessità, ha avuto ragione nei confronti di chi è stato rispettoso della legge.

Ma, soprattutto, hanno avuto ragione i furbi, che pur non essendo terremotati hanno occupato le case popolari. La magistratura ha individuato 21 famiglie di furbi, ma neppure per costoro è scattato lo sgombero. Si afferma che qualcuno delle 21 famiglie aveva un alloggio, ma nel frattempo lo ha perso, perché ad esempio è stato espropriato per realizzare i prefabbricati pesanti. Bene, si faccia opposizione allora all'ordinanza di sgombero, facendo presente questa nuova situazione. Ancora una volta, invece, si è scelta la strada dell'accomodamento politico. Ma noi ci chiediamo cosa accadrà quando la commissione consultare avrà accertato l'esistenza di casi per i quali non è opportuno intervenire con lo sgombero.

Le decisioni della commissione hanno potere rispetto a precisi ordinanze della magistratura? E le famiglie che invece verranno sfollate, potranno a buon diritto chiedersi perché vengono eseguite solo alcune ordinanze di sgombero?

In conclusione riteniamo che ancora una volta si prenda tempo. E forse è anche giusto evitare soluzioni trucchate, ma bisogna anche calcolare che, di rinvio in rinvio, si finiscono per esaurire le tensioni.

NUNZIO CIGNARELLA

ELEZIONI POLITICHE

Ecco i candidati irpini

AVELLINO — Da due giorni si è ufficialmente aperta la campagna elettorale per le elezioni politiche del 26 giugno. Qui vi diamo il quadro dei candidati irpini inseriti nelle liste dei vari partiti.

La Democrazia Cristiana per la Camera presenta in lista il segretario nazionale Ciriaco De Mita che sarà il numero uno nella circoscrizione elettorale Benevento-Avellino-Salerno; col numero due è Gerardo Bianco presidente dei deputati democristiani; col numero tre è il sottosegretario alla giustizia

Giuseppe Gargani, col numero nove Fiorentino Sullo, che nelle precedenti consultazioni politiche fu eletto nelle fila della socialdemocrazia. In lista è anche la signorina Pina Iannaccone, indicata dal movimento femminile della DC irpina. Per il senato sono stati proposti gli uscenti: Nicola Mancino nel collegio di Avellino e Salverino De Vito (il quale di S. Angelo del Lombardi).

Il partito comunista presenta alla Camera l'ex segretario provinciale, Miche-

le D'Ambrosio; il consigliere provinciale, di Montella, Gerardo Moscarriello; Maria Crisci, del partito democratico di unità proletaria, consigliere comunale a Cervinara; Carmine Russo di Avellino e Sandor Luongo, ex sindaco di Tufo. Per il collegio senatoriale di Avellino è candidato il prof. Sandulli di Forino, per quello di S. Angelo Giolno, ex vicesindaco di Lioni.

Il partito socialista presenta alla camera il vicesindaco di Avellino, Antonio De Fazio, il capogruppo al

comune capoluogo, Pasquale Ferrara, l'avvocato Modesti no Acone, Raffaele Verde di vinciale e sindaco di Calabritto, Pietro Filippone. Al collegio senatoriale di Avellino viene riproposto Iannello, in quello di S. Angelo l'ex segretario provinciale e attuale sindaco di Fontanarosa, Federico Giusto.

Per il movimento sociale sono candidati alla Camera Francesco D'Ercole, Tommaso Del Visco, Soccorso Gregorio, Goffredo Covino,

CON UNA LETTERA DI ENZO VENEZIA

La D.C. dà il via alla campagna elettorale

AVELLINO — Il Comitato Provinciale della DC - attraverso una lettera del Segretario Enzo Venezia - ha ufficialmente aperto la campagna elettorale, invitando i quadri dirigenti ad un eccezionale impegno per il successo del partito guidato nella circoscrizione Avellino-Benevento - Salerno dall'on. Ciriaco De Mita, segretario nazionale della DC. Questo il testo della lettera:

«La D.C. Irpina è chiamata, in questa campagna elettorale per il rinnovo parziale delle amministrazioni locali e del Parlamento, ad un impegno di particolare importanza ed intensità.

Non solo il carattere per più versi decisivo dell'appuntamento elettorale circa i futuri equilibri politici del Paese e il ruolo che vi svolgerà la D.C. ma anche il fatto

SIA PURE CON GRAVE RITARDO

Una legge regionale per il commercio

Fissate le modalità di concessione dei contributi alle aziende appartenenti ai settori del commercio, dell'artigianato, del turismo e dello spettacolo. Necessari alcuni chiarimenti

AVELLINO — Quando a sei mesi di distanza dal terremoto fu varata la legge 218, (maggio 1981) gli operatori economici danneggiati dal sisma puntarono la loro attenzione (e, soprattutto, le loro speranze) su due articoli che avrebbero dovuto consentirgli la ricostruzione e la riparazione degli edifici industriali, degli esercizi commerciali e delle botteghe artigiane danneggiate: l'articolo 21, riservato alle imprese industriali, e l'art. 22, destinato a tutte le altre attività economiche, eccezione fatta per quelle agricole. Sempre nella legge 218, poi, furono previste norme particolari per incentivare gli insediamenti industriali di media e piccola dimensione (art. 32) e gli insediamenti mercantili (art. 33). Per scegliere le aree da destinare a tali insediamenti il legislatore - ottimista - prevedeva un termine di 60 giorni. La definizione delle aree per gli insediamenti industriali è stata rifiutata - dopo un estenuante iter, punteggiato da rinvii e modifiche - da poche settimane.

Servirà questa normativa a rendere operanti provvidenze che dovrebbero rivitalizzare sia pure a due anni e mezzo dal terremoto, settori duramente provati dagli eventi sismici?

I Consigli regionali della Campania prima che hanno lavorato alla stesura del testo di legge non nascondono la loro euforia: alcuni operatori, potenziali beneficiari, invece, hanno manifestato più d'una perplessità. A giudizio di questi ultimi, uno degli handicap più seri è rappresentato dalla differenziazione che il legislatore regionale ha voluto operare tra imprenditori proprietari e imprenditori locatari.

Al primo è concesso un contributo pari al 75% delle spese per la ricostruzione o la riparazione dei locali e delle attrezzature; il contributo è esteso anche alle spese necessarie al miglioramento e all'adeguamento funzionale delle opere e delle attrezzature. Addirittura, va l'esercizio commerciale o la bottega artigiana, per ragioni stamiche, di vincoli urbanistico-ambientali, di serbatoio convenienza economica. E' contro a trasferirsi, il contributo può coprire anche gli oneri per l'acquisto del terreno. Al titolare dell'impresa, locatario dell'immobile, invece,

il contributo per la riparazione o ricostruzione dell'immobile danneggiato o distrutto dal terremoto viene concesso soltanto se il proprietario ad autorizzarlo; a presentare la domanda. Per il resto, le provvidenze sono identiche a quelle concesse all'imprenditore proprietario. La normativa regionale non ha fatto in tempo ad essere emanata e già chi deve applicarla avverte il bisogno di qualche chiarimento. C'è da augurarsi che se ci sono voluti due anni e mezzo per vararla, ora ci si dia da fare per recuperare il tempo perduto.

ANTONIO CARRINO

NELLA CENTRALE PIAZZA BARTOLI

Una nuova sede per la biblioteca comunale

Occorre restituire a Montella quella dimensione civile che in passato aveva portato lustro alla opulenta cittadina dell'Alto Calore



Montella: La nuova Biblioteca Comunale

MONTELLA — La caduta delle cose, il soffio passeggero che accarezza queste nuove testimonianze, soprattutto scritte, appartenenti alla cultura contemporanea, suggeriscono qualche considerazione di fondo sulla necessità di raccogliere e conservare questa messe di informazioni e di contenuti culturali, opere di pochi spiriti, ogni paese ha una sua storia da custodire, ogni Comune possiede una tradizione più o meno florida di cultura civile e di costume, ma non può rinunciare al sforzo di accogliere questo impulso culturale e sociale rispettando così l'autorevolezza di particolari iniziative.

Maia progetti sono destinati a restare sulla carta, come questo predisposto dalla Comunità montana «Terminio-Scivito» di realizzare una «Casa della Cultura» e, ironia, mentre problematica è e deplorabile risulta la mancanza di una biblioteca locale, che sia tale e che raccolga le molte testimonianze scritte locali, appartenenti anche ad un passato abbastanza recente. L'istituzione di una biblioteca storica locale sarebbe l'ideale.

Forse proprio la mancanza di centri di lettura e di consultazione, in molti paesi dell'Irpinia, è la causa prima di disinformazione e di poco attaccamento alle proprie origini. Montella non fa eccezione. La locale biblioteca, ancora rimasta ancorata a qualche decennio fa e priva di ogni supporto librario, di giornali e di strumenti tecnici di consultazione, quali non esiste più sia come istituzione che come sito vero e proprio, visto che si trova ubicata in uno stabile inaccettabile.

La costruzione della nuova sede, in verità, nella centralissima piazza Bartoli, è iniziata da vari anni, ma poi, interrotta col terremoto, si tende la ripresa definitiva. Il Consiglio Comunale di Montella, tempo fa, per interessamento dell'Assessore alla Pubblica Istruzione, prof. Felice Varallo, ha agitato il problema, svincolato dal contratto la vecchia ditta appaltatrice dei lavori. Con la nuova convenzione i tempi di realizzazione della moderna biblioteca dovrebbero essere alquanto spediti, in modo da rendere non solo un utile servizio alla collettività, ma anche restituendo a Montella quella dimensione civile che in passato era un fatto del nostro centro, una delle roccaforti culturali d'Irpinia e della regione.

E di fronte a velleitari programmi d'intervento culturale e a progetti che si trascinano stancamente da anni senza trovare sbocchi concreti, la realizzazione dell'opera, struttura culturale e sportiva, esistente sul territorio comunale, sempreché la si doti di adeguato personale, costituisce oggi una delle poche iniziative degne di un fermo damento.

GIANNI CIANCILLI
LEGGETE E DIFFONDETE L'IRPINIA

METALRAME: SITUAZIONE CONFUSA

AVELLINO — Appare ancora confusa la situazione alla Metalrame. All'incontro di martedì scorso presso il ministero dell'Industria sono infatti intervenuti assenti i dirigenti delle ferrovie dello Stato e dell'Eni che avrebbero con le loro commesse dovuto assicurare la ripresa produttiva per l'azienda di Pianofreddo. Tuttavia sono stati richiamati al lavoro una decina dei 105 lavoratori in cassa integrazione e la direzione aziendale si sarebbe impegnata a riassumerne altri tre a scaglioni. Da parte delle organizzazioni sindacali non è stato tacito però il sospetto che si tratta semplicemente di una manovra per ottenere ulteriori finanziamenti pubblici. C'è, ad ogni modo, l'impegno di fare il punto della situazione per la metà di giugno.

Stavolta il tavolo delle trattative sarà però ad Avellino. GIANNI FRISETTI

CLIMA DI GROSSA TENSIONE TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

Fontanarosa: muro contro muro

La giunta socialista ha querelato la locale sezione DC per il contenuto di un manifesto affisso sulle cantonate del paese - Ricorso al Prefetto e al Co.re.co. - La posizione del PCI

FONTANAROSA — Battaglie e colpi di codice, di ricorsi, di manifesti pubblicati. I muri delle case recano ancora il segno di una battaglia amministrativa impaginata dalle opposizioni comuniste contro l'operato della maggioranza socialista guidata dal Sindaco Federico Giusto.

Ad essa ha risposto la Giunta Municipale, che con delibera del 4-6-1983 ha deciso di conferire l'incarico di spargere querela per i reati che si ravvisano nel manifesto affisso nell'abitato di questo Comune per conto della locale Sezione DC.

Questo il rinvio finale dei litigi che si sono registrati a Fontanarosa tra maggioranza ed opposizioni e a partire dalla fase dell'emergenza.

D.C. e P.C.I. locali sembrano atteggiarsi sulla stessa linea di comportamento nei confronti del metodo di gestione della cosa pubblica.

Il P.C.I. da quando l'assessore comunista Alfonso Rubino, pur non dimettendosi dalla carica, è passato all'opposizione nella veste di assessore della minoranza; la D.C. da quando, a seguito del cambiamento operato in seno al direttivo, ha sposato la causa della contrapposizione di cui al fine di argolarla la «fortezza» socialista.

Ed il manifesto affisso da la locale sezione, in cui si avventurano accuse specifiche alla maggioranza, non è stato sopportato sino in fondo dalla équipe amministrativa.

«E' una iniziativa della Giunta quella di sporgere querela - chiarisce Giusto - ma sarà portata in Consiglio Comunale, che vaglierà più approfonditamente le ragioni del nostro comportamento».

Ma perché il ricorso alla carta bollata, anziché una risposta politica dettagliata e convincente?

«Con quel manifesto ne va di mezzo l'onestà del Consiglio nel suo complesso - chiarisce Giusto - in esso non ravvisiamo affatto una linea politica, né una proposta politica, né una proposta politica, né una proposta politica, né una proposta politica».

«Abbiamo il piacere - continua Giusto - di dimostrare la nostra correttezza. Poi, dovranno essere gli altri a mostrarci il contrario».

Intanto, a seguito della querela, la locale sezione democristiana, con una lettera indirizzata al Prefetto Caruso, al Presidente del CO.RE.CO., ha fatto il punto della situazione sul presunto mancato rilascio di atti amministrativi ai consiglieri della minoranza democristiana. In essa si chiede l'intervento delle autorità competenti «ad obbligarci a rispettare quella che sono le norme amministrative vigenti».

Quindi, si invita il Prefetto Caruso ad intervenire entro dieci giorni affinché si provveda in merito e si fa notare «che, nel caso in cui, entro detto termine i consiglieri comunali della D.C. di Fontanarosa non siano venuti in possesso degli atti richiesti, il direttivo sezione aderirà le vie legali».

Insomma, a Fontanarosa c'è un'opposizione vuole essere ag

guerrita con legge alla mano, la maggioranza si difende con il rischio alla querela.

Ma al di là dei risvolti che potranno derivare dall'intersecarsi di accuse e controaccuse, della colpevolezza o meno dei comportamenti amministrativi, su cui il giudizio spetta alle autorità competenti preposte, a Fontanarosa non sembra che aumenti.

Il clima politico, che dovrebbe richiamare le forze contendenti ad una «battaglia» di correttezza sul terreno dei problemi che interessano la collettività, non è sereno. Anche la prossima competizione politica potrebbe sentire degli strascichi provocati dall'acuirsi dei rapporti di convivenza tra maggioranza ed opposizioni.

GIOCONDO DILUSO

SE NE' DISCUSO AL CONVEGNO NAZIONALE DC

Le sezioni d'ambiente nella realtà del Sud

AVELLINO — Relazione dell'On. Michele Viscardi, responsabile nazionale delle Sezioni d'Ambiente, intervenendo al Senato Maurizio Mancini e De Vito, dibattito, e conclusioni dell'On. Giuseppe Gargani. Questo il programma del convegno nazionale di studio, organizzato dal Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Avellino. Ad aprire i lavori è stato il segretario provinciale Enzo Venezia, che davanti a una platea stracolma, ha messo in luce l'oneroso modo di lavoro svolto dal responsabile E.F. L.L. e Sezioni d'Ambiente, Vincenzo De Luca. Non possiamo lasciare la monopolizzazione del mondo del lavoro agli altri partiti - ha detto De Luca - perché la ricoperta radice popolare della DC «targeta De Mita», non consente più che il mezzo-

giorno sia una forza trainante, ma deve necessariamente assurgere a forza trainante della società italiana. Suo tema ha relazione sul tema l'On. Michele Viscardi, responsabile nazionale delle Sezioni d'Ambiente, ex sindaco della CISL.

L'interesse con il quale la nuova DC guarda il mondo del lavoro - ha detto Viscardi - non è strumentale, infatti, l'Assemblea «La DC e il mondo del lavoro», tenuta nel novembre '81 qui ad Avellino, con De Mita e Marini, è risultata il leitmotiv del XV congresso nazionale del partito: ristabilire gli intimi rapporti con la società italiana. Attraverso le Sezioni d'Ambiente, la DC - ha osservato Viscardi - rinunciando alle certezze di una struttura di partito antica, ha preferito arricchire l'autonomia ed

il pluralismo della società, raggiungendo l'orgoglioso risultato di aver identificato la Democrazia Cristiana con la partecipazione popolare.

Brevi, ma puntuali ad esauzieri sono state le conclusioni dell'On. Giuseppe Gargani, sottosegretario di Stato alla Giustizia. Le sezioni territoriali, - ha detto Gargani - rappresentano una realtà con tadinata superata da un nuovo modo di organizzare le nuove istanze che la Democrazia Cristiana, nell'ultimo anno, ha interpretato e sta guidando. Bisogna continuare dicendo alla gente che questo è un modo diverso per fare politica nella società, un'apertura di porte e finestre al mondo del lavoro, al mondo delle culture, ai giovani alle donne, in definitiva a tutti i ceti sociali.

LELLO TORNATORE

IRPEF E ILOR FINO AL 31 MAGGIO

AVELLINO — L'Intendente di Finanza di questa Provincia, rammenta ai signori contribuenti che il 31 maggio è il ultimo giorno utile per la presentazione delle dichiarazioni modelli 740 e 750, e dei certificati sostitutivi del 101 I (competenti Uffici delle Imposte Dirette Forniranno, ai contribuenti interessati, la necessaria assistenza

IN UN CONVEGNO A NAPOLI

La scuola al servizio di una società rinnovata

NAPOLI — Organizzato dal Centro Studi Prospettive di Napoli, martedì prossimo, con inizio alle ore 17, nel salone dell'Hotel Mediterraneo, in Piazza Municipio, è in programma un convegno-dibattito sul tema «Dalla scuola ma tema all'Università: un unico progetto al servizio di una società rinnovata».

Si tratta di una problematica di notevole rilievo intorno al quale da tempo è in corso un vivace dibattito, sia a livello di forze politiche che sindacali.

Il programma dei lavori prevede una relazione introduttiva del prof. Giuseppe Esposito, Preside dell'Istituto Magistrale «E. P. Fonseca», il quale parlerà su «La qualità dell'istruzione e la partecipazione attiva negli organi collegiali». Seguiranno, quindi, gli interventi del dott. Sabato Rea, Direttore Didattico del Circolo di Casalnuovo, che affronterà il tema «I programmi della scuola ma tema alle elementari».

Il prof. Sossio Capasso, Preside della scuola media «Romeo» di Casavatore affronterà il tema «Scuola Media: dai programmi del '60 al curricolo».

Seguiranno altre due relazioni: quella del Prof. Ferdinando Rappucci su «La riforma della scuola media superiore e il rapporto con l'Università», e quella del Prof. Angelo Grispino, membro della giunta esecutiva del Consiglio Scolastico Provinciale di Napoli, sul tema «Esperienze dirette negli organi collegiali della scuola: prospettive per l'immediato futuro».

ENZO SILVESTRI

QUALE DESTINO PER L'ANTICO EDIFICIO?

Palazzo Caracciolo, monumento civile della città di Avellino

« Storicamente Palazzo Caracciolo - afferma il prof. Francesco Barra - rappresenta uno dei pochi monumenti « civili » dell'urbanistica avellinese » - La sorprendente posizione della Soprintendenza - Dopo aver speso alcuni miliardi per il consolidamento dello storico edificio, si vuole, improvvisamente, abatterlo - Per quale motivo?

di NUNZIO CIGNARELLA

Sulla questione di Palazzo Caracciolo abbiamo voluto ascoltare l'opinione del prof. Francesco Barra, titolare della cattedra di Storia del Mezzogiorno presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Salerno.

Prof. Barra, Lei, che è avellinese, ha dedicato numerosi studi alla storia di Avellino e dell'Irpinia. A suo giudizio, cosa rappresenta Palazzo Caracciolo nella storia della città?

Storicamente, Palazzo Caracciolo rappresenta - insieme alla Torre dell'Orologio ed al Palazzo della Dogana - uno dei pochi monumenti « civili » dell'urbanistica avellinese. Ad esso, oltre i ricordi dei principi Caracciolo, sono legati gli eventi delle rivoluzioni del 1799 e del 1820, senza contare i centoottant'anni di storia giudiziaria, e quindi politica e sociale, che hanno avuto per teatro la sua sala dal 1800 al 1972. Per questo denominato Palazzo Caracciolo monumento « civile », oltre che storico-artistico, della città di Avellino, e che andrebbe quindi gelosamente salvaguardato dagli Avellinesi e da tutti gli irpini degni di tale nome.

Lei non condivide dunque il progetto di demolizione avanzato dall'Amministrazione Provinciale?

Absolutamente no. A parte tutto, Palazzo Caracciolo è in eccellenti condizioni statiche, e la stessa Amministrazione Provinciale ha speso alcuni miliardi per il suo consolidamento. Soltanto la demolizione dell'edificio verrebbe a costare una cifra favo-

losa (circa due miliardi), data la vastità del complesso, la robustezza delle strutture, lo spessore dei muri maestri e l'enormità dei materiali di risulta. E questo sarebbe vera e propria dissolpazione del danaro pubblico, come ha opportunamente denunciato il Comitato Irpino dell'Istituto per la storia del Risorgimento.

Eppure, la Soprintendenza per i Beni Ambientali, architettonici e storici di Avellino-Salerno ha di recente dichiarato Palazzo Caracciolo privo di pregi architettonici, ed ha quindi espresso parere favorevole al progetto di demolizione.

Sì, ho letto anch'io il faustico documento (poco più di una attentata paginetta) redatto dal soprintendente De Cunzio, in seguito al sopralluogo effettuato nell'edificio denominato Palazzo Caracciolo dall'arch. Maddalena Marselli della Soprintendenza.

E cosa pensa in proposito? Possa dire che si tratta di un documento perlopiù singolare, per forma e per sostanza, e che suscita inquietanti interrogativi.

Perché? Innanzitutto, lasciando da parte ogni considerazione d'ordine più specificamente culturale, la validità giuridica del documento appare abbastanza dubbia, in quanto esso è privo di ogni atto istruttorio preliminare (ricerche storiche, rilievi, planimetrie, ecc.), fatta eccezione per l'approfondito sopralluogo dell'arch. Marselli e dei suoi collaboratori, e che la procedura prevede per l'emanazio-



Piazza Libertà a metà dell'800 nel celebre dipinto di Cesare Viva

ne di un documento parere. Basti pensare che nel documento in questione non si fa cenno alcuno della storia dell'edificio, al che ad una prima lettura può sembrare che si stia trattando non già di Palazzo Caracciolo, ma di qualsiasi anonimo ed insignificante edificio.

Lei ha già fatto cenno del significato e del valore storico di Palazzo Caracciolo. Cosa può dirci circa il suo valore più propriamente architettonico?

Nel moderno concetto di « bene culturale », i valori architettonici tradizionalmente intesi costituiscono soltanto una delle tante componenti che concorrono alla definizione di bene culturale. E' comunque del tutto falso che Palazzo Caracciolo sia privo di pregi architettonici. L'aristocrazia e la linearità della facciata, valori spaziali sobriamente scanditi da balconi, lesene e cornici, la caratteristica funzione architettonico-urbanistica svolta dal-

due angporti laterali all'ingresso principale, che da' la piazza introducevano sul retro dell'edificio, sono tutti elementi architettonici di non trascurabile valore. L'interno stesso del palazzo, anche se attualmente assai degradato, presenta, almeno al primo piano, ambienti che opportunamente restaurati sarebbero tutt'altro che spregiati.

C'è poi da aggiungere che il soprintendente De Cunzio e l'arch. Marselli, oltre a mostrare di ignorare tutto della storia plurisecolare di Palazzo Caracciolo, evidentemente non conoscono neppure l'esistenza di una preziosa documentazione inedita sulla progettazione e sull'edificazione del palazzo, documentazioni oggi conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli.

Il soprintendente De Cunzio, in un recente comunicato emesso a proposito del crollo di palazzo Testa, ha affermato che questo era « l'unico palazzo di Avellino » ad essere vincolato già prima del terremoto, ed ha quindi indirettamente riaffermato che Palazzo Caracciolo non era e non è soggetto ad alcun vincolo storico-artistico.

Una tale interpretazione mi sembra francamente insostenibile. Infatti, Palazzo Caracciolo è vincolato ope legis, senza necessità di particolare notifica di interesse storico-artistico, e ciò a norma dell'art. 11 della legge 1 giugno 1939 n. 1089, in quanto l'edificio è di proprietà pubblica. Neppure la Torre dell'Orologio, per lo stesso motivo, è stata mai sottoposta a vincolo specifico, ma ciò non significa davvero che essa non sia giuridicamente vincolata. Inoltre, il Consiglio Superiore dei LL.PP., modificando in sede di approvazione il P.R.G. dell'arch. Pettrigiani, ha incluso l'intera area di Piazza Libertà nel Centro storico cittadino, sottoponendo quindi l'area stessa alle norme di salvaguardia previste

LA STORIA NEI VERSI DI S. HOMODEI

Lo fece costruire una principessa

La costruzione nel 1708 di Palazzo Caracciolo ad opera della principessa di Avellino Antonia Spinola, moglie di Marino Francesco Maria Caracciolo, fu cantata dal poeta Silvestro Homodei. I versi di quest'ultimo, aulici e magniloquenti, sono di gusto tipicamente barocco. Vale comunque la pena di riportarne un brano particolarmente significativo, che testimonia l'impegno architettonico ed artistico profuso nella costruzione dello storico edificio.

« Quivi l'eccezza mura, e l'ampie volte,
i superbi balcon, le auguste logge,
Le belle nicchie, le cornici avoite,
E le porte costrutte in viae fogge
Mostrano quante fur le mani, e l'oro,
Che sudaro, e si sparse al gran lavoro.

.....
Mille furono fabri, e mille furo
Recati boschi, e depredati i monti,
Che dier materia al pavimento, al muro,
E esciuti furo ancor ben mille fontt,
I suoi marmi mandò la bianca Paro,
Che di più statue le sale ornaro.

.....
Auree son le pareti, e fu pur l'oro
Il pennel, che l'ornò d'immagin vive.
Qui Fauni, e Ninfe, ivi di Glauchi un coro
Dan tiato a corni, a brogne, a Hauti, a pive:
E an tanto spirito, che di udir si crede,
E di veder ciò, che non s'ode, si vede.

.....
Ivi, ove sala augusta ampi si stende,
Mirasi le Virtudi al Ciel ai caru.
Da lor dritti il ben'oprar si apprende,
Si vivo in loro lo spirito compars:
E queste le Virtudi eroiche sono,
Che ANTON'A vanta aver compagne al trono.

.....
ANTONIA, cui si dee non bassa laude,
Che di albergo si grande ebbe l'idea.
Ciò, che in quello si ammia, e più si applaude,
Tutto concetto la sua mente ave.
Ella oprò più col senno, e col consiglio,
Ch'altri fé, sparso di sudore il ciglio.

dell'art. 17 (5° comma) della Legge ponte del 6 agosto 1967 n. 765.

Come spiega la difesa ad oltranza di Palazzo Testa con dotta dalla Soprintendenza ed il nessun valore storico-artistico nel contempo attribuito dalla stessa Soprintendenza a Palazzo Caracciolo?

A questa domanda, a cui l'opinione pubblica è oltre-modo interessata, possono rispondere soltanto l'arch. De Cunzio ed i suoi collaboratori. Celandosi, si potrebbe supporre che il soprintendente

soffra di una grave forma di stambulismo, per cui riesce a mettere perfettamente a fuoco Palazzo Testa, mentre di Palazzo Caracciolo gli giunge soltanto un'immagine confusa e distorta. Oppure potrebbe trattarsi di una nuova ed originale scelta di politica culturale, volta a salvaguardare i ruderi di ciò che è crollato (Avellino - museo a cielo aperto) ed a «fermare quanto neppure il terremoto è riuscito a distruggere.

L'ATTIVITA' DEL CENTRO STUDI « G. TARTAGLIONE »

La cultura del diritto per capire la società

di VINCENZO BALLETTI

AVELLINO — Un gruppo di Magistrati e di Avvocati del Tribunale di Avellino ha promosso la costituzione del centro Irpino di studi giuridico-sociali « G. Tartaglione », con sede presso la Camera Penale di Avellino.

L'iniziativa ha carattere più realistico, nel senso che vi hanno aderito componenti ispirate alle diverse ideologie, sottese alla realtà giudiziaria irpina.

Vi è la precisa volontà di considerare il fenomeno diritto non solo dal punto di vista tecnico e giurisdizionale, ma anche, e particolarmente, nel suo momento di confronto con le esigenze concrete della nostra provincia, in quanto la norma giuridica deve essere retta non solo per la sua attuazione, ma anche verificata per constatare che effettivamente compagna i conflitti di interesse che l'hanno necessitata e se tutti i beni giuridici alla cui difesa è stata posta. Ciò è particolarmente ne-

cessario, oggi, quando le leggi promulgate dal Parlamento vengono enfaticamente considerate come il mezzo risolutore dei problemi costituiti dalla nostra società: la funzione normativa crea, quindi, speranze che non si realizzano perché in contrasto con la realtà su cui il dettato legislativo deve incidere e per la mancanza dei mezzi e delle strutture necessarie per l'attuazione delle intenzioni del legislatore.

Gli esempi sono molteplici: è necessario quindi che gli operatori delle scienze « sociali » intervengano per individuare i difetti tecnici delle norme, la difficoltà della loro applicazione alla concreta realtà. Questa intenzione non può ritenersi ambiziosa, ma necessaria oggi che la convulsa attività della vita moderna rende rari quei momenti di riflessione interna così utili per bene operare.

Per questa mattina è stato organizzato un primo convegno, volto all'esame della

legge antimafia nella sua struttura e nei mezzi tecnici forniti per il conseguimento di quanto da tutti richiesto. E' stato inoltre costituito un gruppo di studio che sta per andare avanti un'inchiesta sulle modalità di applicazione della legge sul divorzio nei tribunali irpini, per procedere poi ad un confronto con gli analoghi dati di alcuni tribunali del nord Italia; mentre sono stati programmati ai tre convegni per la seconda metà dell'anno.

Vi è la speranza per l'interesse che l'iniziativa ha suscitato negli operatori irpini del la giustizia che questo fervore di partecipazione si estenda a chi, pur estraneo al campo di lavoro giudiziario, sia interessato ai problemi socio-giuridici della nostra realtà; e che la loro presenza si potranno raggiungere più concretamente i fini che i promotori del Centro si sono prefissi: quello di costituire un punto d'incontro, di dialogo e di confronto delle opinioni delle forze vitali dell'Irpinia.

di FRANCO MAIOLI

AVELLINO — Capita raramente, nella selva di pubblicazioni che spuntano ogni dì, di imbattersi in un buon libro, che si distingua per rigore metodologico, senso storico e gusto estetico.

Un'opera che presenti questi requisiti, anche se non può avvalorarsi di sponsor o protezioni di vario tipo, si impone da sé, prima presso gli ambienti più qualificati e, poi, anche presso un pubblico più vasto. In questo discorso si inserisce il recente volume di Tonino Capaldo « Vincenzo Volpe nella pittura del suo tempo », edito dalla Cartolibreria G. Barrasso di Grottaminarda.

Il libro, che analizza in tutte le sue fasi l'opera dell'Illustre pittore irpino nel contesto dei movimenti napoletani ed europei dell'Ottocento, è un felice tentativo di far uscire l'arte dal ristretto ambito degli addetti ai lavori.

Operazione, questa, che l'autore compie senza abbassare il livello della ricerca, senza indulgere a suggestioni municipalistiche o a tentazioni mistificatorie.

L'approccio al personaggio e alla sua famiglia di artisti è favorito dallo snodarsi, nelle varie sezioni, di diversi registri narrativi, aderenti al « carattere sociale dell'arte del Volpe ».

Se si tiene presente che il verismo postulava un'attenzione diretta e genuina, non falsata da filtri accademici, verso la realtà e soprattutto verso gli strati popolari, ben si comprende come il Capaldo sia riuscito a evidenziare questa specificità dell'opera del Volpe, « verista » per inclinazione naturale e per scelta.

Di questa peculiarità l'autore è interpretato fedelmente ed equilibrato, pur nell'attenzione che il personaggio in questione merita.

IN UN'OPERA DI TONINO CAPALDO

Vincenzo Volpe, pittore degli angeli e dei diseredati

« Anche se diversa opera del Volpe si prestano ad una lettura in chiave di verismo sociale, sarebbe arbitrario e stravolgente estendere tale interpretazione di denuncia e di critica (verso le condizioni di vita, la miseria, le ingiustizie del tempo) a tutta l'attività del Volpe ».

E ancora: « Considerare il Volpe un solitario è attribuirgli meriti più alti di quelli che la sua arte abbia raggiunto, e qualificarlo con l'etichetta di minore significa ridurre di molto le sue proporzioni. Né l'una né l'altra collocazione è quella giusta ».

La seconda parte del libro (il Volpe - Una famiglia di artisti) si configura come elemento integrante, dialettico e funzionale della prima. Una cinquantina di pagine, fra testo e tavole, tutte ben curate. Quasi un libro nel libro.

« Le notizie e i dati riferiti - precisa il Capaldo - senza avere la pretesa di colmare tutti i vuoti e di soddisfare tutte le curiosità, intendono

illuminare sinteticamente aspetti, fatti e problemi, finora ignorati ».

La ricerca è circoscritta ed un arco di tempo che copre circa due secoli (dagli inizi dell'800 ai giorni nostri).

Ecco così, dopo una puntualizzazione critica sul « nomadismo » del Volpe, ricostruito con meticolosità, certissima l'albero genealogico di questa illustre famiglia di artisti.

Ecco il profilo romantico di Angiolo Volpe, « la cui fama fu ben presto offuscata dall'astro nascente del fratello Vincenzo », ecco delineata la « sensibilità incoatta » di Giuseppe Volpe, che « riuscì a spiegare col tempo una personalità sua propria, distinta da quella del famoso genitore ».

Un buon libro, insomma, che può favorire senz'altro quel processo di riflessione e di crescita civile, che sta tanto a cuore all'autore e che anche noi auspichiamo.

FINITO IL CAMPIONATO, L'INTERESSE SI E' SPOSTATO SULLA CAMPAGNA DI RAFFORZAMENTO

DOPO UN NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

L'Avellino al centro del mercato

Carisparmio: crisi evitata

Numerosissime le trattative allacciate da Sibilina - Tutto ruota intorno a tre nomi: Tacconi, Vignola e Favero

Il prof. Daniele, reintegrato, sarà il direttore sportivo - In arrivo la fortissima Thissen

AVELLINO — Al momento in cui sembra che tutte le grandi stiano attendendo le mosse di Sibilina il quale, dopo aver furbamente fatto trapelare le notizie circa interessamenti di questo e quello ai suoi tre gioielli (ad un certo punto Vignola era già venuto di viola, Tacconi di biancarchino e Favero di granata) si è ritirato sulla sponda ad attendere i soldi nel fiume. Chi ne parla di più la spunterà, secondo una regola ferrea del mercato alla quale Sibilina non si è mai sottratto.

È la laguna si è scatenata. La Juve entro il 31 di questo mese deve far conoscere il suo pensiero circa Tacconi e Vignola, opzionati alcuni mesi fa.

Su questa opzione il presidente irpino ha visto infrangere le trattative allacciate con Fiorentina e Sampdoria. Sarà bene riepilogare questa intricata vicenda. Sibilina fa scorsa settimana si era recato a Torino per chiedere a Boniperti di scioglierlo dall'impegno assunto in ottobre ed ormai dimenticato.

Il presidente juventino, però, opponeva un netto rifiuto giudicando i due calciatori i più importanti per la strategia della Juventus.

Da Firenze, allora, arrivava la risposta delegata della Fiorentina che comunicava a Sibilina il suo improvviso disinteresse per Vignola. L'accordo era bello e fatto sulla base di un miliardo e mezzo in contanti più la compravendita della mezzala Manzo e del centravanti Bertoni Alessandro (che però ha rifiutato il tra-

ferimento al Sud e quindi va reso sorta una grana).

Lunque, adesso tutto è nelle mani della Juve che dovrebbe servirsi di Vignola per arrivare a Giordano Amadio che la Lazio, una volta arrivata in serie A si decide a vendere il proprio fuoriclasse (da notare che proprio in queste ultime ore Giorgio Chinaglia degli USA ha fatto pervenire ai dirigenti laziali una offerta di dieci miliardi per rilevare la società promettendo ai tifosi di fare la squadra e di affiancare il grande Zico a Giordano).

E passiamo a Tacconi. Nelle intenzioni di Gianpiero Boniperti, il portiere irpino dovrebbe fare per una stagione da secondo a Zoff che ha manifestato l'intenzione di continuare a giocare ancora per un anno. Senonché di fronte a questa prospettiva e considerando le altre richieste arrivate, Tacconi si è inabbarcato dichiarando che lui il secondo a Zoff non lo farà mai. Quali secondo calciomercato le altre richieste per venute a Sibilina per Tacconi?

Innanzitutto si sarebbe fatta avanti la fuma. Il maestro Liedholm non si fida dei mircoli e quindi preferirebbe un portiere di buona scuola ad un improvvisato ad istinto come Tancredi, il quale, sia detto per inciso, ha disputato un'ottima stagione La Roma, però non potrebbe mettere sul piatto della bilancia il giocatore che la Juve è invece in grado di offrire.

Difatti oltre all'aspetto economico Sibilina vuole una con-



Tacconi (Foto di Lino Sorrentini)

tropartita tecnica e Boniperti può offrirgli Violi, il bomber della Cremonese, e Galdieri, due giovanissime promesse che in provincia dovrebbero maturare. La Roma, allora potrebbe accontentarsi di capirre Favero alla seconda società torinese che lo corteggia da tempo. Nei piani della squadra di Viola, Favero dovrebbe sostituire Vierchow, il fortissimo stopper che la Sampdoria, intenzionata a fare lo squadrone, vorrebbe tenerlo. A tal fine ha fatto una rapida puntatina ad Avellino il d. s. gallorosso

Previdi incaricato di una missione esplorativa. La quotazione data da Sibilina a Favero è nota: un miliardo e 500.000.

La Roma ha chiesto tempo per poter riflettere. Tra tanto balliamo, intanto, è passata sotto silenzio la notizia più clamorosa del post-campionato dell'Avellino. Avete già capito che alludiamo alla riconferma dell'allenatore Veneranda. Ci vorrebbe tenersi! A tal fine ha fatto una rapida puntatina ad Avellino il d. s. gallorosso

ater, o meglio il mancato rinnovo del contratto.

Sibilina si era fatto vedere in rapida successione a colloquio con Santin della Cararese, Sonetti della Sambenedettese, Di Marzio della Catania mentre aveva dato ampia notizia della telefonata fatta a Burnich del Como. Dopodiché, convocava Veneranda e gli parlava del prossimo contratto trovando rapidamente l'accordo anche perché il mister si accontentava di veder ricominciato l'ingaggio percepito quest'anno.

Non è detto sapere al momento il perché di questo comportamento stravagante di Sibilina. Che abbia solo voluto risparmiare sull'ingaggio del tecnico? Possibile. Chi lo conosce sa bene quanto importante il presidente sia al dettaglio economico.

Da parte nostra rileviamo che la riconferma di Veneranda, che pure ha lavorato con scrupolo e serietà conducendo la squadra ad una salvezza non facile considerando l'avvio disastroso, è stata accolta con una certa indifferenza. Non critiche spietate ma nemmeno saldi di gioia. Insomma. Evidentemente l'allenatore dovrà sforzarsi di riuscire più simpatico al pubblico. Non si spiega altrimenti infatti questo atteggiamento agnostico verso Veneranda che ha certamente commesso degli errori durante il suo primo campionato di A ma che, per i risultati ottenuti, merita tutto sommato di potersi giocare questa seconda carta.

NICOLA CECERE

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Palazzo Testa

Amministrazione provinciale si preparerebbe ad abbattere palazzo Caracciolo, utilizzando poi l'area di risulta per costruire un moderno palazzo degli uffici.

La sezione avellinese di ato di risarcimento è già insorta contro tale progetto e ci sembrano giustificate le preoccupazioni di questi studiosi, che già abbiamo capitato nel precedente numero del nostro periodico.

Insomma, abbattete sì, soprattutto per evitare possibili pericoli alla pubblica incolumità, ma non distruggere memorie storiche irripetibili.

I candidati irpini

Bento Negro.

Il segretario provinciale Gaetano Cerullo è candidato ad Avellino per il senato e Guido Gramaglia per il collegio dell'alta Irpinia.

Il partito liberale candida per la Camera il segretario provinciale Paolo Venezia, l'ex segretario provinciale Luigi Fevola, il consigliere comunale di Avellino Gianrico Benigni e Giuseppe Lo Conte di Ariano.

Al senato i liberali presentano Franco Compagno e in quello no nel collegio di Avellino di S. Angelo Felice Carfagna.

È esitato, infatti, l'accordo per le liste senatoriali col partito repubblicano. Il partito dell'edera ha candidato al senato nel collegio di Avellino il segretario provinciale Erasmo Percepco, che si presenta anche alla camera insieme con l'assessore del comune di Avellino Armida Tino. L'ex consigliere comunale Giuseppe Pisano. Eugenio Poppiti e Trucillo.

Per il partito socialdemocratico, infine sono candidati alla Camera il segretario provinciale, laionio, il commendatore Arcangelo Iapicco, Camuso, De Notaris, De Francesco e De Laurentis.

Al Senato sono candidati l'attuale segretario regionale del partito, Antonio Santoro, per il collegio di Avellino e Facchiano in quello dell'Alta Irpinia. Nel collegio di Ariano Irpino, il PSDI sarà rappresentato dall'ex ministro, Franz.

ricato, per dir così inusuale, che avranno i risultati elettorali. E perciò dovere politico ed insieme morale di tutti i democratici cristiani, a cominciare dai quadri dirigenti, contribuire al successo pieno del Partito, sia ampliando quel consenso che già fa della D.C. la forza politica che detiene quasi il 50% dei voti in Irpinia, sia consentendo all'elettorato di esprimere pienamente la sua stima e il suo affetto nei confronti dell'On. DE MITA.

Il processo di rinnovamento, di moralizzazione, di ridefinizione della sua idealità e di rielaborazione dei suoi programmi che la D.C. sta compiendo sotto la guida dell'On. De Mita, pone il Partito nella condizione di confermare e rafforzare la sua posizione centrale ed inalienabile nel governo del Paese.

All'è sforzo quindi che la D.C. si accinge a compiere in ogni parte d'Italia per uscire di nuovo vincitrice dalla competizione elettorale, il nostro contributo non può non essere particolarmente significativo ed efficace.

ABBONATEVI

A

L'IRPINIA

TENNIS

La stagione comincia bene

Da Picardi e Buonocore il la svolta

AVELLINO — Sole e pioggia: 4 primavera. Dunque al tennis, come sempre, il risveglio, oltre che dei ghi e degli orsi, del tennis avellinese. In ritardo nei mesi invernali, i nostri tennisti si aprono al meglio quando il sole si scaldano.

La tradizionale terra rossa è di gran lunga preferita «aperta».

I campi coperti nella cattiva stagione del pallone pressostatico intristiscono. Riesco

all'entusiasmo generale c'è una conseguente corsa al tennis. Prima di occuparsi di quelli individuali (lo faremo nei prossimi numeri) è il caso di esaminare la situazione «aquada».

L'inizio, diciamo subito, è dei più confortanti. Da anni la nostra maggiore squadra, quella che partecipa al campionato di serie C, non riusciva a qualificarsi per il turno degli ottavi. Tutti gli sforzi si infrangevano inevitabilmente sul primo scoglio eliminatorio.

Stavolta, invece, i nostri ragazzi hanno giocato un primo turno eccellente e possono andare avanti per un bel pezzo di strada. Il merito va partito fra tutti i componenti, ovviamente, ma pensiamo che non ci saranno obiezioni alla seguente sottolineatura: a dare la svolta sono stati due nuovi innesti. Quello di Picardi e quello di Buonocore. Il merito va dato a Picardi e quello di Buonocore. Per la verità Vincenzo Picardi aveva già fatto parte della squadra nel passato. Ma era un giocatore ancora in formazione. Adesso, dopo un lungo ed impegnativo tirocinio alla scuola federale di Fuorigrotta, Picardi è un giocatore completo. Forte (ma è il suo colpo naturale) nel dritto, ha migliorato anche il rovescio

(ora fra i due colpi nessuno può notare differenza) si è probato ed ha acquistata la giusta tenuta atletica. Manca, per essere completo, una battuta più efficace.

La sta cambiando e quindi il ragazzo avverte del problema, ma il risvolto in fretta. Buonocore il è la vera sorpresa. Si pensa che come classifica è l'unico HC della squadra. A fine stagione, continuando così si ritroverà C2. Auguri.

ni. ce.

AVVISO AI LETTORI

Per abbonarsi al nostro giornale occorre spedire un vaglia postale ordinario di lire 10.000 intestato a «L'irpinia», Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino. Abbonamento sostenitore lire 50.000; abbonamento benemerito L. 100.000. Ancora una volta dobbiamo invitare i ritardati a provvedere al rinnovo della sottoscrizione.

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura

Direttore Responsabile Carlo Silvestri

Condirettrici Nunzio Cignarella

Giuliano Minichello

Autorizz. del Tribunale di Avellino n. 173 del 25-2-1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardine - Zona Ind. AVELLINO

Tel. 0825/625267

RADIO IRPINIA

Corso Europa, 19 - Avellino

103,4 Mhz

GEO - CONSULT

GEOLOGIA - GEONOSTICA - GEOTECNICA

Laboratorio Geotecnico - Geotecnica delle fondazioni - Geotecnica Stradale - Ricerche d'acqua - Prospettive Elettriche e Sismiche.

Via Circumvallazione, 44/D - Tel. (0825) 31975 - AVELLINO

La D.C. dà il via alla campagna elettorale

che la nostra è la provincia d'origine del Segretario Nazionale del Partito, debbono rendersi consapevoli del signi-